

re il non dormiglioso Papa Innocenzo, col favore ancora di Filippo Re di Francia, che indusse molti Vescovi della Germania non solamente a publicar la scomunica contra di Ottone, e a dichiararlo decaduto, ma ancora a trattar di eleggere in suo luogo Re de' Romani Federigo II. In questa Lega concorsero Sifredo Arcivescovo di Magonza, Legato Apostolico, l' Arcivescovo di Treveri, il Lantravio della Turingia, il Re di Boemia, il Duca di Baviera, il Duca di Zeringhen, ed altri Vescovi e Principi. Soffì non poco in questo fuoco anche il suddetto Re di Francia Filippo, che per aver tolta la Normandia al Re d' Inghilterra, non potea tollerar le prosperità d' Ottone Augusto, parente strettissimo e collegato coll' Inglese. Gotifredo Monaco scrive, che questi Principi si raunarono in Bamberg, e fu proposta l' elezion di Federigo; ma che non accordandosi fra loro, restò sospeso il colpo. L' Arcivescovo di Magonza bensì pubblicò dapertutto le Censure contra di Ottone: dal che presero motivo Arrigo Conte Palatino del Reno, fratello d' esso Ottone, e il Duca del Brabante, e i Nobili della Lorena di dare un terribil guasto al territorio di Magonza. Nella Cronica di Fossanuova (a), e presso Alberico (b), Sicardo (c), ed altri, si legge, che seguì di fatto l' elezion di Federigo in Germania. Sembra almen certo, che intanto que' Principi sollecitassero il Pontefice a spignere in Germania il giovinetto Federigo. Quel che è certo, furono cagione questi disgustosi avvisti, che Ottone tagliasse il corso alle sue vittorie in Puglia, e a i disegni di portar la guerra in Sicilia, e cominciasse a pensare alla propria casa, a cui era attaccato il fuoco. Congregati dunque i Baroni di quelle contrade, raccomandò loro la costanza nella sua fedeltà, virtù per altro poco conosciuta da quegl' instabili Popoli, e preso da loro congedo, venne nel Mese di Novembre in Lombardia, per impedire a Federigo il passaggio in Germania. I Pisani (d), che erano iti fino a Napoli in aiuto di lui, colle lor quaranta Galee, non sentendone più nuova, se ne tornarono, senza far altro, al loro paese. Venuto l' Augusto Ottone in Lombardia, (e) tenne in Lodi un Parlamento, per esaminare, qual conto egli potesse fare de' gli animi e de' soccorsi di questi Popoli. Si trovò, che il Pontefice avea già preoccupato più d' uno contra di lui. *Estensis enim Marchio jam cum Papiensibus & Cremonensibus, & Veronensibus consensit summi Pontificis foedus inire contradictionis*: sono parole di Sicardo allora Vescovo di

(a) *Johanni de Ceccano Chron. Fossanuova.*

(b) *Alberico Monachus in Chron.*

(c) *Sicard. in Chron. T. 7. Rer. Italicar. Abbas Urspergensis in Chronico.*

(d) *Cassari Annal. Genuesi. lib. 4. Tom. 6. Rer. Italicar.*

(e) *Sicard. in Chronico.*

Cre-